

# Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**

## Normativa antisismica: il quadro sinottico delle Regioni italiane

21/12/2016



È stato inviato dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome al Presidente della VIII Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati, **Ermete REALACCI**, il quadro sinottico della normativa antisismica delle Regioni italiane.

Il documento ricostruisce attentamente il quadro completo della normativa antisismica nazionale e regionale, ponendo particolare attenzione sulle misure previste da ciascuna Regione nel campo della prevenzione sismica: la **classificazione sismica**, che consiste nella

suddivisione del territorio della Repubblica italiana in specifiche aree, caratterizzate da un comune rischio sismico; la **normativa sismica**, con la quale si indicano i criteri da dover seguire per garantire la costruzione di strutture maggiormente stabili, in grado di ridurre la tendenza delle stesse a subire danni in seguito ad un evento sismico.

Viene effettuata una ricognizione degli atti statali ai quali i singoli Enti territoriali si sono conformati e un confronto diretto tra queste ultime. Nel dettaglio, il corpus normativo, comprensivo anche degli atti amministrativi, è articolato e piuttosto cospicuo, ma gli atti di riferimento per le Regioni sono i seguenti:

la **Legge 15 marzo 1997, n. 59** recante la "*Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed agli Enti Locali per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa*";

il **D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112** sul "*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, di attuazione del I Capo della L. n. 59/1997*";

il **D.P.R. n. 380/2001** recante "*Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia*";

la **Legge 9 novembre 2001, n. 401** con la quale è stato convertito in legge, con modifiche, il **decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343** recante "*Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile*";

il **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003** recante "*Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione del territorio nazionale e di normative tecniche*" - Tale OPCM ha previsto una delega per gli Enti Locali, ai quali veniva conferito l'incarico di effettuare la classificazione sismica di ogni singolo Comune;

il **D.M. 14 gennaio 2008** recante approvazione delle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni;

la **Circolare del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 617 del 2 febbraio 2009** recante "*Istruzioni per l'applicazione delle Nuove norme tecniche per le costruzioni di cui al decreto ministeriale 14 gennaio 2008*".

Alla luce della delega prevista dall'OPCM n. 3274/2003, quasi tutte le Regioni italiana, nonché le Province autonome di Trento e Bolzano, si sono dotate di apposite normative con le quali sono stati aggiornati gli elenchi dei Comuni sismici nei loro territori ed è stata individuata la normativa applicabile alla progettazione edilizia, per la quale è stato altresì introdotto l'obbligo di adeguamento degli strumenti urbanistici alle norme derivanti dalla nuova classificazione ed alle eventuali prescrizioni scaturenti dagli studi di microzonazione sismica di volta in volta eseguiti. L'OPCM n. 3274/2003 ha lasciato alle singole Regioni facoltà di introdurre o meno l'obbligo di progettazione antisismica nelle zone 4. In considerazione di tale previsione, alcuni Enti territoriali (Sicilia, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Puglia) hanno esteso tale obbligo anche nei territori ricompresi nelle zone 4; altre (Sardegna, Veneto), invece, hanno optato per l'esenzione da questo obbligo per i Comuni a trascurabile sismicità, come risulta dai provvedimenti dalle stesse emanati.

### La Classificazione Sismica

Nel dettaglio, l'attuale quadro di riferimento risulta così composto:

**Abruzzo** - la regione ha integralmente recepito la classificazione effettuata con l'Ordinanza del PCDM del 2003 e s. m. i.

**Basilicata** - con la D.G.R. n. 2000/2003 la Regione ha provveduto all'individuazione e alla classificazione delle zone sismiche del territorio, con conseguente modifica degli elenchi dei Comuni qualificati come sismici.

**Calabria** - con la D. G. R. n. 47 del 10 febbraio 2004 la Regione ha recepito integralmente la classificazione sismica.

**Campania** - la regione ha integralmente recepito la classificazione effettuata con l'Ordinanza del PCDM del 2003 e s. m. i.

**Emilia Romagna** - con la D. G. R. n. 1435/2003 è stata recepita la nuova classificazione sismica.

**Friuli Venezia Giulia** - con la D. G. R. n. 2325 dell'1 agosto 2003 si è prima provveduto ad un integrale recepimento della classificazione sismica; poi con la D. G. R. n. 2543 dell'1 ottobre 2004 si sono adottati ulteriori atti necessari per l'introduzione dei criteri generali previsti a livello statale ai fini della costruzione sismica, con cui è stato approvato il primo programma regionale delle verifiche sismiche, dell'elenco degli edifici e delle opere strategiche e rilevanti di interesse regionale da sottoporre a verifica sismica e della scheda per le verifiche. Infine con la D. G. R. n. 845 del 6 maggio 2010 si è definita l'attuale classificazione delle zone sismiche e delle aree di bassa ed alta sismicità.

**Lazio** - con la D. G. R. n. 766/2003 si è prima recepita la classificazione dei Comuni sismici che poi è stata modificata ed aggiornata dalla D. G. R. n. 387 del 22 maggio 2009 recante la "Nuova classificazione sismica del territorio della Regione Lazio".

**Liguria** - due sono le norme di riferimento:

la Legge Regionale n. 11/2013 recante "*Disposizioni relative agli strumenti urbanistici compresi nelle zone dichiarate sismiche*";

la D. G. R. n. 1308/2008 recante la "Nuova classificazione sismica della Regione Liguria".

**Lombardia** - con la D. G. R. n. 2129/2014 la Regione ha recentemente proceduto ad un aggiornamento delle zone sismiche ricadenti nel suo territorio.

**Marche** - La Regione ha proceduto alla riclassificazione dei Comuni sismici del proprio territorio dapprima con la D. G. R. n. 1046/2003, modificata dalla D. G. R. n. 136/2004, da ultimo sostituita con l'Ordinanza n. 3907/2010.

**Molise** - con la Legge Regionale 20 maggio 2004, n. 13 è stato aggiornato l'elenco dei Comuni dichiarati sismici, i quali sono stati ricompresi a seconda del livello di sismicità nelle zone 1, 2 e 3.

**Piemonte** - con la D. G. R. n. 11-13058 del 19 gennaio 2010 la Regione ha dapprima eseguito una nuova classificazione dei Comuni sismici, in seguito aggiornata con la D. G. R. n. 4-3084 del 12 dicembre 2011, con la quale sono state altresì aggiornate le procedure di controllo e di gestione delle attività urbanistico-edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico.

**Provincia Autonoma di Bolzano** - con la Delibera della Giunta Provinciale n. 4047 del 6.11.2006 si è provveduto alla nuova classificazione dei Comuni sismici.

**Provincia Autonoma di Trento** - con la Deliberazione della Giunta Provinciale n. 2919 del 27 dicembre 2012 si è intervenuti con un aggiornamento degli elenchi dei Comuni sismici rientranti nel territorio provinciale, oggi ricompresi specificamente nelle zone sismiche 3, a bassa sismicità, e 4, a sismicità trascurabile.

**Puglia** - con la D. G. R. n. 597/2004 si è provveduto alla riclassificazione delle zone sismiche, poi con la D. G. R. n. 1214/2011, alla luce dell'introduzione dell'obbligo della progettazione antisismica per gli edifici e le opere infrastrutturali strategiche e rilevanti ai fini della protezione civile, sono stati aggiornati gli elenchi relativi.

**Sardegna** - Con l'Ordinanza del PCDM del 2003 la Sardegna è stata ricompresa nelle zone di tipo 4 a bassa sismicità. Per tale motivo, la Regione è intervenuta in materia con la D. G. R. n. 15/31 del 2004, con cui ha stabilito il recepimento in via transitoria, ossia fino all'aggiornamento della mappa di rischio sismico regionale, della classificazione sismica dei Comuni sardi prevista dalla predetta Ordinanza, per i quali non è stato però introdotto l'obbligo della progettazione antisismica.

**Sicilia** - con la D.G.R. n. 408 del 19/12/2003 sono stati aggiornati gli elenchi dei Comuni sismici e sono state, inoltre, specificate le categorie di edifici e di opere infrastrutturali di interesse strategico di competenza regionale, la cui funzionalità assume rilievo fondamentale ai fini della protezione civile durante gli eventi sismici o in conseguenza di un eventuale collasso. Su quest'ultimo punto, è poi intervenuta la D. G. R. n. 1372/2005, recante "Indirizzi regionali per l'effettuazione delle verifiche tecniche di adeguatezza sismica di edifici ed infrastrutture strategiche ai fini di protezione civile o rilevanti in conseguenza di un eventuale collasso e relativo programma attuativo temporale", che si conforma a tal proposito agli obblighi di verifica, ai criteri, alle procedure ed ai requisiti di sicurezza indicati dalla normativa vigente, ovvero:

il D. Lgs. n. 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio;

il Decreto del PCDM del 21 ottobre 2003;

l'Ordinanza del PCDM n. 3274/2003 e s. m. i.;

la Circolare Assessorato ai Beni Culturali e Ambientali e della P. I. dell'8 novembre 2002, contenente "Istruzioni generali per la redazione dei progetti di restauro nei beni architettonici di valore storico-artistico in zone sismiche";

le Norme Tecniche per le costruzioni in zona sismica e i relativi DD. MM. attuativi;

il Decreto Ministeriale 14 settembre 2005: Norme tecniche per le costruzioni.

**Toscana** - con la D. G. R. n. 421 del 26 maggio 2014, di modifica della precedente D. G. R. n. 878 dell'8 ottobre 2012, sono stati definiti gli elenchi dei Comuni qualificati come sismici.

**Umbria** - con la D. G. R. n. 1111 del 18 settembre 2012 è stata approvata la nuova classificazione sismica dei propri Comuni.

**Valle d'Aosta** - con la D. G. R. n. 1603/2013 si è provveduto sia alla riclassificazione del territorio sismico regionale che all'introduzione dell'obbligo della progettazione antisismica per gli edifici e le opere in essa specificate.

**Veneto** - La Regione è intervenuta in materia con diversi provvedimenti, ovvero la D. G. R. n. 67/2003, recante la "Nuova classificazione dei Comuni sismici veneti", la D. G. R. n. 3645/2003, contenente "Disposizioni sull'edilizia in zona sismica", nonché la D. G. R. n. 2122/2005, con cui sono stati definiti i criteri e le modalità attuative per l'esecuzione dei controlli da parte degli Uffici del Genio Civile sui progetti di opere da realizzarsi in zona sismica.

### **La Normativa Antisismica**

Interessante è la premessa del documento prodotto dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome, relativa ai concetti di vulnerabilità del sistema urbano, l'esposizione e la pericolosità sismica di base dei singoli territori. In particolare, gli elementi atti ad incidere direttamente sulla definizione della pericolosità sismica di una zona sono:

le caratteristiche degli eventi sismici che possono verificarsi nell'area in un dato intervallo temporale e con una prefissata probabilità;

le condizioni geologiche-morfologiche, geotecniche e geofisiche dei litotipi superficiali capaci di modificare la risposta sismica locale.

Il rischio sismico può essere ridotto intervenendo su ciascun fattore citato o su delle loro combinazioni in grado di determinare il rischio stesso:

programmando o indirizzando i nuovi insediamenti in zone del territorio a risposta sismica locale più favorevole;

progettando i nuovi edifici con tipologie meno vulnerabili rispetto alle caratteristiche del terremoto di progetto in accordo con le normative vigenti per le costruzioni in zone sismiche ;

operando sul patrimonio edilizio esistente con interventi di adeguamento o di miglioramento sismico per diminuirne la vulnerabilità;

diminuendo l'esposizione urbanistica di edifici vulnerabili con la modifica delle funzioni in atto o previste o modificandone la destinazione o l'intensità d'uso.

Sulla base di tali considerazioni e conformemente a quanto previsto dal D. P. R. 6 giugno 2001, n. 380, quasi tutte le Regioni italiane hanno adottato della apposite leggi regionali, con cui sono state:

ripartite le funzioni in materia sismica;

riorganizzate le Strutture tecniche competenti;

disciplinati in maniera sostanzialmente uniforme i procedimenti di autorizzazione sismica, le procedure di vigilanza e di controllo sulle opere e le costruzioni nelle zone sismiche, le modalità specifiche di repressione delle violazioni e di applicazione delle sanzioni, nonché l'obbligo di verificare preventivamente la compatibilità degli strumenti urbanistici e di pianificazione comunale, in formazione o in modifica, con le condizioni geomorfologiche del territorio.

Di seguito la situazione delle normative regionali.

**Abruzzo** - Legge Regionale n. 28/2011 recante "Norme per la riduzione del rischio sismico e modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche", modificata dalla L. R. 20 ottobre 2015, n. 32, con cui sono state attribuite a Regioni e Comuni le funzioni in materia antisismica.

**Basilicata** - Legge Regionale n. 38/1997 recante "Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del territorio sismico".

**Calabria** - Legge Regionale n. 37/2015, come modificata da ultimo dalla L. R. n. 16/2016, non ancora pienamente in vigore in quanto si attende l'approvazione del relativo regolamento di attuazione.

**Campania** - Legge Regionale n. 8/1983, come modificata da ultimo dalla L. R. 9 maggio 2016, n. 10.

**Emilia-Romagna** - Legge Regionale n. 19/2008 recante "Norme per la riduzione del rischio sismico", modificata dalla Legge Regionale n. 6/2009 sul governo e la riqualificazione solidale dei territori.

**Friuli Venezia Giulia** - Legge Regionale n. 16/2009 recante "Norme per la costruzione in zona sismica e per la tutela fisica del territorio".

**Lazio** - Regolamento regionale n. 14/2016 recante "Disposizioni per lo snellimento e la semplificazione delle procedure per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di prevenzione del rischio sismico e di repressione delle violazioni della normativa sismica".

**Liguria** - Legge Regionale n. 29/1983, come modificata dalla L. R. n. 11/2013.

**Lombardia** - Legge Regionale n. 33/2015 recante "Disposizioni in materia di opere o di costruzioni e relativa vigilanza in zone sismiche", cui ha fatto seguito la D. G. R. n. 5001/2016, che indica le linee di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle funzioni assegnate ai Comuni, in forma singola o associata.

**Marche** - Legge Regionale n. 17/2015 recante "Disposizioni in materia di microzonazione sismica".

**Molise** - Legge Regionale 9 settembre 2011, n. 25 recante disposizioni sulle “Procedure per l’autorizzazione sismica degli interventi edilizi e la relativa vigilanza, nonché per la prevenzione del rischio sismico mediante la pianificazione urbanistica”.

**Umbria** - Legge Regionale n. 1/2015 recante Testo Unico sul Governo del territorio e materiale correlato, con cui è stata abrogata la precedente Legge Regionale 27 gennaio 2010, n. 5, ma sono stati fatti salvi tutti gli atti di indirizzo ad essa riferibili, riconosciuti come ancora compatibili anche con il nuovo T. U. e, quindi, segnatamente le Deliberazioni della Giunta Regionale nn. 165-171 del 20 febbraio 2012, nonché la D. G. R. n. 325 del 27 marzo 2012.

**Valle d’Aosta** - Legge Regionale n. 23/2012 recante “Disciplina delle attività di vigilanza su opere e costruzioni in zone sismiche”, successivamente integrata dalla D. G. R. n. 40/2014.

Per quanto attiene le Regioni mancanti (in particolare Sicilia, Piemonte, Puglia, Toscana, Veneto), queste non hanno adottato una specifica legge regionale in materia sismica, ma sono di volta in volta intervenute con singoli provvedimenti disciplinanti determinate questioni.

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**

© Riproduzione riservata